



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Ferriera di Servola – Audizione della 13^a Commissione Territorio-Ambiente del Senato

Vicende relative alla proprietà.

Il complesso siderurgico, sito sulla linea di costa a sud della città nel comprensorio di Servola, noto come Ferriera di Servola, nasce nel 1896, per iniziativa della Krainische Industrie Gesellschaft di Lubiana, per rifornire di ghisa e ferroleghie gli altri impianti gestiti da tale società nell'Impero Austro-Ungarico.

Dopo il lungo periodo in cui lo stabilimento ha rappresentato un momento delle “partecipazioni statali” in questo territorio, in una fase di crisi produttiva e di pericolo per i livelli occupazionali, nel **1995**, dopo un periodo di parziale chiusura degli impianti, il complesso industriale viene acquistato dal Gruppo Lucchini.

Nel corso del **2010** la contrazione del mercato dell'acciaio e l'indebitamento (*circa 700 milioni di euro*) con il sistema bancario, porta il gruppo Lucchini a rischio bancarotta e ad avere gravi difficoltà di liquidità.

I problemi finanziari del gruppo si ripercuotono inevitabilmente sulle questioni di natura occupazionale, di sicurezza dei lavoratori ed ambientali. Dal 2010 al 2012 si susseguono i tentativi di salvare l'azienda per evitare che la crisi industriale diventi crisi sociale, attesa l'importanza che in termini di occupazione la Ferriera ed il suo indotto hanno per la provincia di Trieste.

Il 14 marzo **2012** è firmato in Regione un protocollo d'intesa per la riconversione, previa bonifica, dell'area industriale ed il successivo 25 maggio, con la partecipazione anche del Ministero dell'Ambiente, per l'individuazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica.

Le OO.SS., pur avendo firmato il protocollo del mese di marzo, chiedono l'intervento del Prefetto a fronte del timore per il mantenimento dei livelli di occupazione. Dubbi sulla concreta fattibilità dei progetti sono espressi anche da Comune e Provincia.

Il 21 dicembre **2012** il Ministero dello Sviluppo Economico ammette la Lucchini SpA alla procedura di amministrazione straordinaria nominando commissario straordinario il Dott. Piero Nardi, con l'incarico di elaborare un piano di ristrutturazione, ove ce ne fossero le condizioni, o di liquidazione.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Le OO.SS. si rivolgono quindi al Prefetto per un contatto diretto con il Commissario Nardi che avviene in occasione di vari incontri organizzati in Prefettura.

La richiesta che con maggior forza è espressa dai sindacati e degli esponenti politici locali è che anche lo stabilimento triestino, al pari di quello di Piombino, sia inserito nelle cosiddette “aree di crisi industriale complessa” che consentirebbe, attraverso procedure semplificate e con finanziamenti statali, la bonifica e la riqualificazione del sito, assieme al rilancio economico e occupazionale. Nel mese di maggio del **2013**, con un emendamento al disegno di legge 576, il Governo include l’area della filiera siderurgica triestina tra le aree di crisi industriale complessa.

Infine, il 30 gennaio **2014** tra gli Enti locali ed i Ministeri competenti in materia è sottoscritto l’ “*Accordo di programma per la riconversione dell’area Ferriera di Servola*”.

La sottoscrizione dell’Accordo di programma dovrebbe permettere di avviare, rispettando un arco temporale definito e concordato, l’individuazione di un percorso di reindustrializzazione del sito della Ferriera di Servola attraverso l’elaborazione e l’approvazione di un progetto di recupero e riqualificazione presentato dalla *Siderurgica Triestina Srl*, ossia dal gruppo Arvedi di Cremona, nel frattempo fattosi avanti per un possibile acquisto.

L’accordo di programma prevede un impegno di risorse finanziarie per gli interventi di tutela ambientale a carico della parte pubblica pari a € 42.500.000, di cui € 26.100.000 a carico della Regione Friuli Venezia Giulia e € 15.400.000 che il Governo si impegna ad inserire nella programmazione del “*Fondo di sviluppo e coesione per gli anni 2014-2020*”.

Il 5 ottobre **2014** l’amministratore unico della Siderurgica Triestina S.r.l., società interamente controllata dal gruppo siderurgico Arvedi, e il Commissario straordinario della Lucchini S.p.A., dott. Piero Nardi, sottoscrivono il contratto di compravendita dello stabilimento sancendone il passaggio di proprietà.

Problematiche industriali e occupazionali.

La Ferriera costituisce uno dei temi più ricorrenti nel dibattito politico, economico e sociale cittadino e regionale. Dibattito che si è sempre incentrato sulla dismissione dello stabilimento o sulla prosecuzione dell’attività industriale. Storicamente i politici locali sono divisi tra



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

coloro che vedono nell'impianto la principale causa di inquinamento della provincia e concausa del mancato decollo dello sviluppo turistico della città (per lo più di centrodestra) e coloro che invece, sottolineando il negativo riflesso che la chiusura avrebbe sull'occupazione della provincia, ne auspica una graduale riconversione (centrosinistra).

Attualmente l'azienda occupa direttamente 410 lavoratori (sui 484 della gestione ante crisi) che secondo il piano industriale della *Siderurgica Triestina S.r.l.*, attuale proprietaria dello stabilimento, potranno salire sino a 660-680 lavoratori una volta a regime la produzione siderurgica con il nuovo reparto di laminatoio a freddo e la piattaforma logistica di intermodalità marittimo-ferroviaria.

Nello stabilimento si producono: ghisa, coke e gas di risulta della produzione della cokeria, venduto alla società "Elettra Produzione S.r.l." che è proprietaria dell'omonima centrale elettrica di cogenerazione operante a poca distanza dalla Ferriera.

Le vicende produttive, occupazionali ed ambientali dello stabilimento sono all'attenzione del Governo sin dall'inizio del 2000. Nel corso degli anni sono stati sottoscritti protocolli, intese ed accordi di programma che, con modalità diverse, avevano come obiettivi principali il mantenimento dei livelli occupazionali ed il miglioramento delle condizioni ambientali, a volte puntando sul mantenimento della produzione, a volte sulla base di progetti di riconversione.

In tali occasioni la Prefettura è stata sempre coinvolta come ufficio di supporto logistico delle strutture ministeriali che partecipavano alle sottoscrizioni.

Già nel **2002** era stato preparato dal Ministero delle attività produttive un piano di riconversione con l'obiettivo di dismettere le attività siderurgiche entro il 2010, piano verso il quale i sindacati si mostrarono da subito critici per l'assenza di certezze in relazione ai livelli occupazionali, al tipo di attività che si sarebbero dovute insediare dopo la riconversione ed ai tempi ed i modi della dismissione dell'impianto. A gennaio **2003** viene quindi sottoscritto un protocollo d'intesa sullo "Sviluppo dell'area industriale di Servola" tra la Regione e Sviluppo Italia con lo scopo di attirare nuovi insediamenti industriali nell'area.

Da questo momento prosegue l'attività dell'impianto di pari passo con il dibattito sul suo futuro e sulla sua possibile riconversione.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Intanto la Lucchini presenta un progetto per un polo energetico in grado di sfruttare le sinergie derivanti dalla realizzazione di un rigassificatore, della cui realizzazione nel frattempo si cominciava a parlare. Il polo energetico sembra la prospettiva più percorribile insieme alla riutilizzazione dell'area dello stabilimento nell'ambito del progetto della piattaforma logistica.

Il progetto della centrale termoelettrica promosso dalla Lucchini quale fondamentale momento per la riconversione del polo metallurgico, trova una generale approvazione con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Società, Regione, Provincia e comune di Trieste il 20 aprile 2009.

In marzo **2010** la Regione riapre il tavolo di concertazione sulla dismissione dell'impianto siderurgico che sarebbe dovuta avvenire entro il 2015.

Vengono, in particolare, organizzati tre tavoli: uno, a guida regionale, incentrato sul tema del lavoro, gli altri due curati da Provincia e Comune di Trieste finalizzati, rispettivamente, all'esame delle tematiche ambientali e a quelle dello sviluppo.

Un comitato ristretto, coordinato dal Presidente della Regione, assume compiti di sintesi e di contatto con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Le problematiche relative al mantenimento dei livelli occupazionali diventano sempre più preoccupanti nel corso del 2010. Verso la fine dell'anno le OO.SS. chiedono al Prefetto un intervento presso la Regione. I sindacati rappresentano la loro preoccupazione non solo per il mantenimento dei livelli occupazionali e la carenza di prospettive future ma anche per l'incolumità dei lavoratori, sia a causa della riduzione degli investimenti anche nelle manutenzioni degli impianti, sia a causa della riduzione delle materie prime, con rischio per la tenuta fisica dell'altoforno, sottoutilizzato senza le adeguate misure di sicurezza.

Nel **2010** la Ferriera viene messa sotto accusa anche in relazione ad una serie di incidenti stradali verificatisi sulla Grande Viabilità Triestina nel tratto adiacente allo stabilimento.

Secondo alcuni l'elevata incidentalità sarebbe da attribuire alle polveri depositate dalla Ferriera che, con l'umidità e l'acqua, renderebbero altamente scivoloso l'asfalto.

L'ANAS avvia verifiche tecniche mentre si costituisce un comitato di cittadini coinvolti in incidenti sul tratto di strada incriminato.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Problematiche ambientali.

Sotto il profilo ambientale, già il 14 ottobre **2003** viene sottoscritto a Trieste, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, un protocollo d'intesa per l'avvio di tutte le attività istruttorie necessarie a pervenire all'Accordo volontario, richiesto dalla Lucchini Spa, per il progressivo ed ulteriore miglioramento delle condizioni ambientali dello stabilimento.

Nel **2007** la polemica si concentra sulla mancata adozione del “*Piano regionale dell'aria*”, senza il quale, viene rimarcato anche a livello ministeriale, non è possibile il rilascio dell'A.I.A. in quanto mancherebbe la possibilità di valutare l'inquinamento prodotto dallo stabilimento servolano in un quadro complessivo che tenga conto anche di quello prodotto da altre fonti di emissioni inquinanti.

Il 15 novembre, tuttavia, in sede di Conferenza di servizi presso la Regione viene rilasciata una pre-Autorizzazione Integrata Ambientale a condizione che siano realizzati entro il 2008 degli adeguamenti strutturali volti ad ottenere la riduzione delle emissioni degli inquinanti.

Il 28 dicembre interviene la delibera regionale che rilascia l'A.I.A..

Nello stesso mese il Ministero dell'Ambiente però aveva inviato alla proprietà dello stabilimento un'intimazione per l'avvio della messa in sicurezza dei terreni e delle acque di falda nell'area occupata dalla Ferriera, interventi a suo tempo previsti dalla Conferenza dei Servizi sul sito inquinato di interesse nazionale (SIN).

La mancata valutazione del provvedimento ministeriale è uno dei motivi sui quali si fonda il ricorso, presentato dal Comune di Trieste, nel febbraio **2008** contro il rilascio dell'A.I.A.; altri motivi di impugnazione erano: la mancata valutazione delle comunicazioni dell'Azienda Sanitaria e dell'ARPA sulle ripetute emissioni di inquinanti oltre i limiti di legge nonché il mancato rispetto degli accordi del 2003 sulla cessazione dello stabilimento entro la fine del 2009.

Il Comitato ambientalista “*No smog*”, costituito tra gli abitanti di Servola nel giugno dello stesso anno, ha in agosto un incontro con il Ministro sloveno della salute ed i rappresentanti dell'Agenzia slovena per l'ambiente e viene sollevata la questione del mancato coinvolgimento della Slovenia nel procedimento per il rilascio dell'AIA.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

La Ferriera, intanto, dà notizia di aver ottemperato agli obblighi di risanamento ambientale imposti dall'A.I.A., riferendo di aver attivato un secondo sistema di rilevazione di inquinanti gassosi con la tecnica della spettroscopia e di aver affidato all'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale (Ogs) le indagini sull'inquinamento marino.

In settembre, anche l'ottava Commissione Ambiente della Camera si interessa della questione e approva all'unanimità una risoluzione sul recupero ambientale dello stabilimento, che impegna il Governo a favorire, nel rispetto delle proprie competenze e fatte salve le prerogative della Regione Friuli Venezia Giulia, la messa in atto di ogni utile misura per il rapido avvio, con il consenso della popolazione di Servola, delle procedure di riconversione.

Dall'elaborato, ordinato dalla Regione per far fronte a necessità legate al rilascio dell'AIA e per avviare il Piano sulla qualità dell'aria, secondo i critici, emerge che la Ferriera sarebbe da sola responsabile del 30% del totale delle emissioni di tutte le aziende attive in provincia.

L'ARPA specifica, tuttavia, che per il lavoro è stato utilizzato il "catasto delle emissioni 2005" redatto prima degli interventi di adeguamento degli impianti imposti dall'AIA.

Vicende giudiziarie legate alle problematiche ambientali

Contro la prosecuzione dell'attività industriale si sono mossi negli anni comitati di quartiere ed associazioni con azioni di protesta e manifestazioni, che peraltro non hanno mai creato situazioni negative di ordine e sicurezza pubblica, sostenendo che lo stabilimento siderurgico violerebbe le norme in materia ambientale in quanto produrrebbe emissioni di fumo (*benzene e benzoapirene*) e polveri (*PM10*) in quantità superiori ai limiti di legge.

Attualmente la zona è monitorata da centraline dell'ARPA, mentre una è stata installata per ordine della Procura.

La locale Procura della Repubblica, infatti, è più volte intervenuta imponendo limitazioni alla produzione e chiusure parziali dell'altoforno.

Il primo sequestro di cui si ha traccia negli atti della Prefettura risale al 29 settembre **2003**, subito revocato dal Tribunale del riesame.

Analoga sorte toccò al sequestro del successivo 4 novembre 2003 revocato il 24 maggio **2004** dal GIP, a condizione che l'azienda si impegnasse ad eseguire determinati interventi.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Il 2 agosto **2005**, sulla base di analisi prodotte dall'Arpa, si procedette al sequestro dell'impianto di agglomerazione; il provvedimento di sequestro prevedeva che l'impianto lavorasse 12 h su 24 fino all'11 agosto, data dal quale l'impianto doveva ridurre la capacità produttiva al 33%.

Il 15 marzo **2006** fu disposto un nuovo sequestro, questa volta senza blocco delle attività, anch'esso revocato dal Tribunale del riesame (il successivo 7 aprile).

Il 6 giugno dello stesso anno furono sequestrati, sempre senza blocco delle attività, l'altoforno, la cokeria ed il piazzale di scarico delle navi. Dopo una serie di verifiche da parte dei periti della Procura, il sequestro veniva poi revocato nel mese di ottobre con prescrizioni di utilizzo volte a ridurre le emissioni.

Ulteriori interventi della magistratura si sono poi susseguiti negli anni successivi.

Nel mese di febbraio del **2009** arriva a conclusione il procedimento penale aperto nei confronti dei vertici dell'azienda in relazione agli sforamenti dei limiti di polveri sottili misurati nel 2007 e 2009. Il P.M. precedente, sulla scorta delle evidenze fornite dal consulente e relative agli interventi di adeguamento degli impianti per la riduzione delle immissioni, dà parere favorevole alla richiesta di oblazione, determinata in centomila euro circa.

Nel procedimento viene riconosciuta la costituzione come parte civile dell'"Associazione No Smog".

Nel **2010** e nel **2012** i vertici aziendali sono coinvolti in indagini relative ad illeciti smaltimenti di rifiuti pericolosi. In entrambi i casi non si ha notizia di condanne.

L'ultima indagine sulle problematiche ambientali della Ferriera viene aperta il 17 agosto 2013 dalla Procura e risulta ancora in corso.

Piano di Emergenza Esterno

Ai sensi del D.Lgs 334 del 1999 il Prefetto deve approvare il **Piano di Emergenza Esterno** (PEE) per gli impianti della Ferriera che, a causa della presenza del gasometro, rientra tra le industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 6 del citato decreto.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Attualmente il piano è in fase di istruttoria. Il gruppo di lavoro ristretto, composto da un funzionario della Prefettura, uno dei Vigili del Fuoco ed uno dell'ARPA FVG sta lavorando in stretta collaborazione con il Comune e l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria.

Il punto di partenza per la predisposizione del PEE sono i risultati di due studi di modellistica attualmente in possesso dell'ARPA FVG che prendono in considerazione quale possibile scenario incidentale di riferimento la "rottura catastrofica del gasometro" con dispersione di monossido di carbonio (CO).

È stato inoltre richiesto, e già fornito nel corso della riunione del 25 maggio 2015, un parere dell'Azienda Sanitaria al fine di acquisire dati chiari sui tempi massimi di esposizione per i diversi limiti massimi di concentrazione di CO. Entro il mese di luglio sarà convocata una nuova riunione per un esame congiunto dell'ulteriore modello statistico che l'ARPA, incrociando i dati medici con i dati meteorologici raccolti per un periodo di un anno nella zona geografica interessata, si è impegnata a realizzare.

Individuati così il perimetro dell'area da evacuare e i relativi tempi, si procederà, in accordo con il Comune, alla stesura della pianificazione di emergenza finalizzata alla sua adozione.

Trieste, 20 luglio 2015